

Dall'Italia

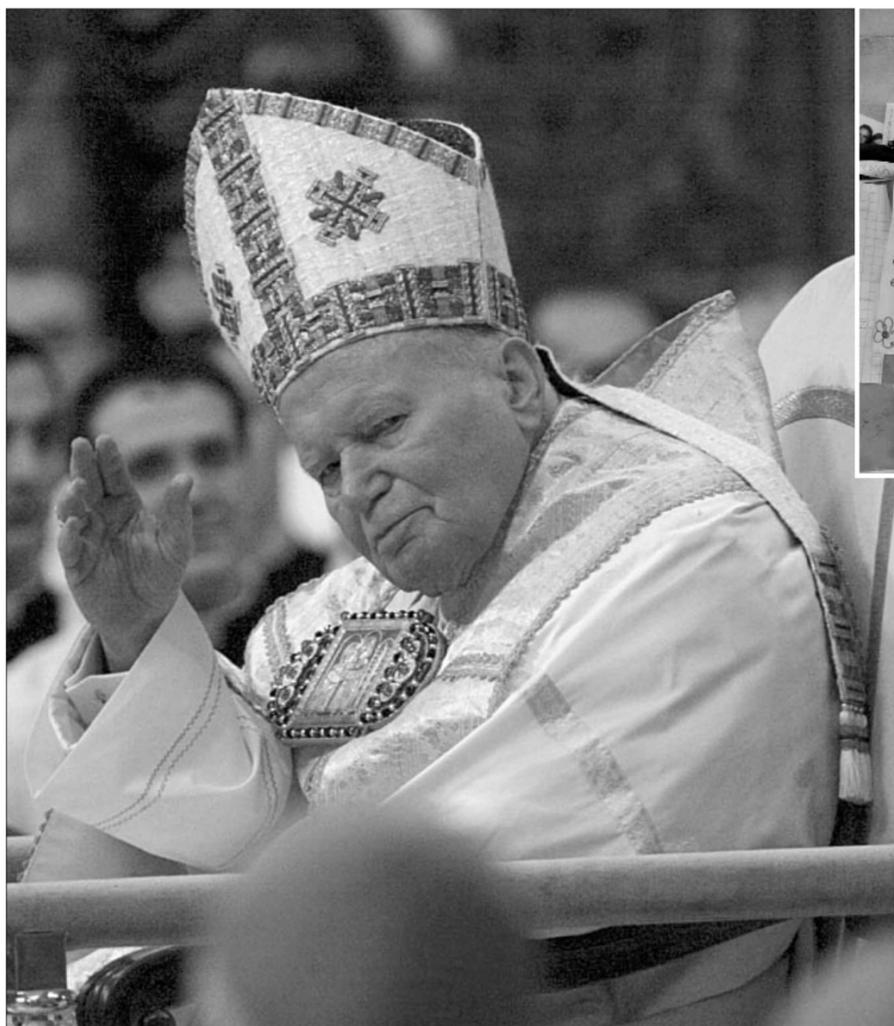
Per la scomparsa del pontefice una copertura senza precedenti, che però ha privilegiato la retorica a dispetto dell'approfondimento

Papa Wojtyla e i media, una genuflessione selettiva

di Simone Ramella

E il quarto giorno finalmente anche in televisione qualcuno ebbe il coraggio di dire che sì, forse la copertura mediatica riservata all'agonia fatale del Papa era stata un po' troppo eccessiva per quantità e ripetitiva per qualità. Ma si è trattato di esternazioni fugaci, estemporanee, pronunciate quasi sotto voce prima di essere rapidamente inghiottite in un oceano immenso di lacrime di cocodrillo, a base dei soliti commenti, di interviste tutte uguali ai fedeli affranti per la scomparsa del pontefice, proposte e riproposte senza soluzione di continuità, e delle stesse immagini di repertorio trasmesse a ciclo continuo: la prima uscita pubblica in piazza San Pietro dopo la designazione del conclave, l'attentato del 1981, le scampagnate in montagna e i suoi incontri con i giovani, i Papaboy, che ci ripetono decine, centinaia di volte dallo schermo di considerarlo alla stregua di un padre o di un nonno...

Nel frattempo nel paese reale milioni di fedeli versavano lacrime vere, non di cocodrillo, e molti altri italiani si affollavano nelle videoteche della penisola o navigavano su Internet alla ricerca di un antidoto per il corto circuito mediatico da cui erano stati travolti. La copertura riservata all'agonia e alla morte di Papa Wojtyla, infatti, non ha precedenti nella storia del nostro paese. Neppure lo tsunami del dicembre scorso, che aveva colpito quella popolazione povera che il pontefice citava spesso nei suoi discorsi, era riuscito a catalizzare tanta attenzione. E' un Papa che ha utilizzato i mezzi mediatici per portare la religione nella sfera pubblica, al di fuori della dimensione interiore, privata, e dunque era inevitabile che ricevesse questo trattamento in punto di morte. Questo concetto è stato ripetuto molte



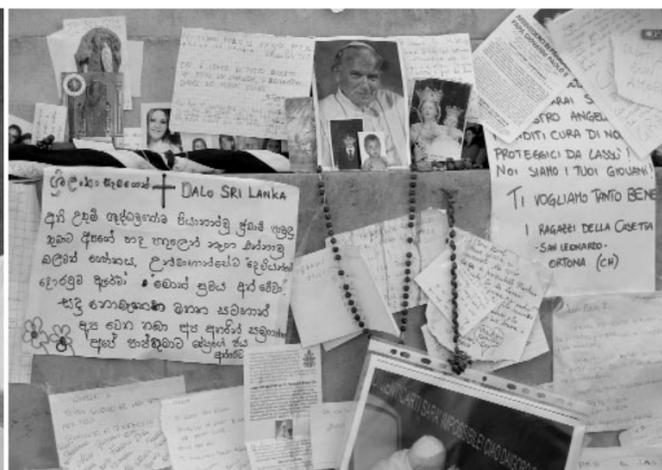
volte negli ultimi giorni, eppure non sembra cogliere appieno la realtà. Papa Wojtyla, è vero, a differenza dei suoi predecessori ha saputo sfruttare appieno le moderne tecnologie della comunicazione. Nel farlo, però, sembra non aver considerato il classico insegnamento di **Marshall McLuhan**, celebre studioso di comunicazione che già diversi anni fa ha spiegato, con una frase a effetto, che "the medium is the message", ovvero che il mezzo di comunicazione inevitabilmente condiziona il mes-

saggio che intendiamo trasmettere attraverso di esso. E anche il Papa, accettando di scendere a patti con il "diavolo" dei mass media per sfruttarli a vantaggio proprio e della sua missione evangelizzatrice, ha finito per restare vittima dei loro ingranaggi. Lo dimostra il trattamento degno di un personaggio dello *star system* che gli è stato riservato, che in ultima istanza ha dirottato l'attenzione principalmente su di lui, in quanto Papa-personaggio, piuttosto che sul contenuto dei suoi messag-

gi e sulla situazione dei tanti paesi che ha visitato nel corso del suo lungo papato. I grandi media seguono logiche proprie, attraverso una copertura selettiva che taglia, cuce e incolla la realtà in base alle proprie esigenze. E così è stato anche in questi giorni di lutto, in cui si è preferito dare enorme risalto al ruolo giocato dal Papa nella fase di declino e caduta del blocco sovietico o al suo rapporto speciale con i giovani. Sullo sfondo, accennate solo *en passant*, sono rimaste altre questio-

ni "scomode", che invece avrebbero meritato un'attenzione maggiore. Su tutte quella della guerra, cui il Papa si era strenuamente opposto nel disinteresse completo dei leader politici mondiali che in questi giorni sono accorsi a Roma per rendergli omaggio e dire quanto era bravo e saggio. E' abbastanza deprimente, infatti, dover sopportare la trasmissione ripetuta del messaggio tv del presidente americano, **George W. Bush**, il padre di tutti i guerrieri e paladini della pena di morte, che affiancato dalla moglie **Laura**, impegnata in uno sforzo sovrumano per assumere un'espressione affranta, leggere qualche frase di circostanza scritta da qualcun altro. Qualche commentatore ha anche fatto notare che in questa augusta celebrazione del Papa troppo pochi e troppo timidi sono stati i riferimenti alle periferie del mondo, i paesi dilaniati dalle guerre, dalle malattie e dallo sfruttamento portato avanti nel disinteresse o, peggio, con la complicità, di quello stesso Occidente di cui il pontefice criticava l'egoismo. Dietro all'imponente immagine pubblica di questo pontefice fotografico, poi, sono rimasti occultati i problemi con cui deve

fare i conti la chiesa che ha guidato e rappresentato dal 1978 a oggi. Nello stesso arco di tempo, infatti, l'Europa è stata attraversata da una forte tendenza alla secolarizzazione, all'allontanamento dal culto e dalle altre istituzioni cristiane, al punto che proprio in Italia la percentuale della popolazione che si reca regolarmente a messa almeno una volta alla settimana è scesa dal 36 per cento del 1981, lo stesso anno dell'attentato di **Ali Agca**, al 32,5 per cento del 1985, e così via a scendere fino al 25,8 per cento del 1999. Se non bastasse, un'inchiesta della Sponsorship Research International condotta in sei nazioni ha rivelato che la croce, uno dei più potenti simboli di fede del mondo occidentale, oggi viene riconosciuta meno facilmente degli archi dorati di McDonald's, il colosso globale dei *fast food*. Il successore di Wojtyla, insomma, è atteso dalla missione proibitiva di coniugare un'immagine mediatica all'altezza di quella del suo predecessore con un'opera di consolidamento e ripresa dell'influenza della chiesa cattolica, incalzata in molti paesi dalla "concorrenza" di altri credo in forte ascesa, Islam *in primis*.



IN BREVE

Ponte sullo Stretto
Falsi studi sull'ambiente

Nuova accusa della Procura di Roma che avvia una seconda inchiesta sul ponte dello Stretto di Messina. Italo Ormanni che indaga da mesi su affari in odor di mafia, raccoglie i dubbi di Legambiente sull'impatto nel territorio. Tre gli indagati: il professore Alberto Fantini, referente del gruppo istruttore della commissione del Ministero dell'ambiente, l'architetto Luccichetti e il professore Mandaglio. L'ipotesi è di falso in atto pubblico e abuso d'ufficio.

Procreazione
Referendum il 12 e 13 giugno

Il Consiglio dei ministri, dopo una riunione lampo a palazzo Chigi rende note le date del voto per la procreazione assistita. Boccia l'ipotesi del 29 maggio, perché non vi era l'unanimità dei partiti, saranno domenica 12, e lunedì 13 per metà giornata, le date del referendum. "Una scelta grave ed illiberale" per l'opposizione e "Pessima ed irragionevole" per i radicali. Il ministro Pisanu dice che "così si evitano gli effetti del ponte del 2 giugno".

Confindustria
Primo trimestre ancora fermo

Un'indagine condotta dal centro studi di Confindustria presso un campione di aziende industriali relativamente al mese di marzo denotano una stazionarietà dell'indice della produzione industriale rispetto al mese precedente, corretto per la componente stagionale e il numero dei giorni lavorati. Nel complesso, nel primo trimestre di quest'anno l'attività produttiva si mantiene sostanzialmente invariata sui livelli del quarto trimestre dello scorso anno.

Missione Onu
Militari italiani in Sudan

L'Italia, "previa informazione al Parlamento", invierà 220 militari nel Sudan nell'ambito della missione Onu. Lo ha deciso il Consiglio dei Ministri. "Il ministro della Difesa Martino ha riferito della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, adottata il 24 marzo scorso, che prevede l'invio nel Sudan di un contingente internazionale di 10 caschi blu e personale civile con il compito di vigilare, visti i recenti accordi di pace sottoscritti a Nairobi.

Muore Laudadio
Il regista malato da tempo

Francesco Laudadio, nato a Bari nel 1950, aveva iniziato come aiuto regista di Mario Monicelli, Ettore Scola e Alberto Sordi. Esordisce nel 1982 con "Grog", una satira sull'intreccio tra pubblicità e Tv, vincitore del David di Donatello. L'anno seguente dirige "L'addio a Berlinguer" e poi "Fatto su misura", un film precursore sul tema della fecondazione artificiale. Nel '92 gira "Persone per bene" e nel '96 partecipa al film collettivo "Esercizi di stile".

"Buono sport"
Un contributo per chi inizia

A Milano arriva il "buono sport". La giunta ha approvato martedì scorso, un contributo di 500mila euro a favore di associazioni, società sportive e Enti di promozione per il sostegno all'avviamento allo sport per i bambini. Il bando, verrà aperto nel mese di maggio, vuole dare un sostegno alle società sportive lombarde attraverso il contributo di una quota di 40 euro per ogni bambino, fino ad un massimo di 200 bambini per ciascuna.